

ANDREA MOLTRASIO

«Per le bio-imprese dateci incentivi, non punizioni»



— ROMA —

LA RIDUZIONE delle emissioni di Co2 è una valore anche per noi, ma in questa battaglia l'Unione europea dovrebbe incentivare i comportamenti virtuosi invece di penalizzare le imprese usando il sistema della tassazione, che danneggia pesantemente il sistema industriale già gravato dalla crisi dei mercati».

Andrea Moltrasio, vicepresidente di Confindustria. A suo avviso gli obiettivi europei del '20-20-20' sono solo un costo per l'industria o possono essere anche un'opportunità?

«Sono profondamente convinto che ci siano moltissimi interventi a livello di singola impresa, a livello di settori e a livello di sistemi economici nazionali che sono non solo a costo zero ma che anzi producono dei ricavi. E Confindustria lo ha sempre detto: è da qui che bisogna partire per emettere meno Co2 ed è da qui che parte la nostra critica al pacchetto clima dell'Ue. Bisogna intervenire prima sulle cose che si possono fare con vantaggi per l'ambiente ma anche per le imprese».

Un esempio?

«Incentivare chi ha impianti con motori elettrici a sostituirli con motori dotati di inverter,

che consumano molto meno energia: questo è un investimento che ha un ritorno economico molto rapido e un positivo impatto ambientale. Una strategia win win, nella quale ci sono solo vincitori. E lo stesso si ottiene sostituendo le normali caldaie a gas con caldaie a gas a condensazione...».

L'impressione però è che l'Italia non sfrutti appieno le opportunità di innovazione tecnologica.

«E' solo parzialmente vero. E' indubbio che si può e si deve investire di più in ricerca e nuove tecnologie, ma il quadro non è certo così fosco come lo si dipinge. Se si va a vedere come si è comportata ad esempio l'industria chimica italiana si scopre che dal 1990 al 2005 questo settore ha ridotto le emissioni di Co2 di circa il 50%. E allora forse la trave è nell'occhio di chi guarda e in una certa cultura antindustriale diffusa...».

Però nel settore della produzione di rinnovabili, che altrove in Europa è in grande crescita, praticamente siamo presenti solo marginalmente...

«Si può fare di più, ma c'è stata anche una scarsa domanda dal basso, che fino a pochi anni fa non era stimolata da incentivi economici che erano invece presenti in altri paesi europei.

E poi scontiamo anche il fatto che non abbiamo un grande potenziale per l'energia eolica e che la conformazione urbanistica dei nostri centri urbani non favorisce lo sviluppo del solare, almeno nelle forme che conosciamo».

a. far.

